

VICCHIO DOPO IL NO VOTATO IN COMUNE

Secca replica sul Crocifisso Il parroco: «Ho fatto il mio»

ULTIMO ATTO, a Vicchio, della polemica sui simboli religiosi nelle scuole; e dell'ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale. Questa volta è il parroco, don Giuliano Landini, che risponde con una lettera a Sinistre per Vicchio. Che lo aveva direttamente chiamato in causa.

“Non posso – scrive Don Giuliano – far passare sotto silenzio la lettera aperta a me rivolta da SpV» (sinistre per Vicchio ndr)”.

Il parroco riconosce di non aver voce all'interno del Consiglio comunale, né di poter dettare cosa fare e cosa votare. Ma, scrive, “Non vi è dubbio che io come tanti altri sacerdoti rappresentiamo la gente e una larga fetta di tutte quelle realtà sociali sparse nel territorio in cui viviamo”.

E continua: “L'essermi fatto interprete di un disagio (da qualcuno generato) non costituisce nessuna colpa, anzi è per me motivo di vanto; fa parte del mio ruolo religioso e civile”.

Proprio ieri era stato diffuso un comunicato dal centro sinistra di Vicchio.

Una nota nella quale si specificava che il voto è avvenuto il ‘libertà di coscienza’ e che l'ordine del giorno era stato emendato, su proposta di uno dei consiglieri di centro sinistra, per escludere riflessi sul piano amministrativo e dargli un carattere esclusivamente ideale; sul quale ognuno avrebbe votato, dice la nota, secondo la propria testa.

Solidarietà a don Giuliano è arrivata anche da Giampaolo Giannelli, membro della Direzione Provinciale Udc. Una nota in cui si difende il diritto di tutti, e quindi anche di don Giuliano, ad esprimere la propria opinione.

Sulla questione, infine, è intervenuto anche il Partito marxista leninista italiana, organizzazione di Vicchio, che si augura che non venga annullata «la decisione del consiglio comunale».

Nicola Di Renzone

